

**RETE REGIONALE
PER LA FILOSOFIA E GLI STUDI UMANISTICI**

**3.A SUMMER SCHOOL
DI FILOSOFIA E TEORIA CRITICA**

[IDENTITÀ E ALTERITÀ]

[FILOSOFIA, ANTROPOLOGIA, CULTURA]

**GRADO,
ISTITUTO COMPRENSIVO "MARCO POLO"
GRAND HOTEL ASTORIA,
21-29 SETTEMBRE 2015**

PRESENTAZIONE

LA RETE REGIONALE DI FILOSOFIA E STUDI UMANISTICI

La Rete regionale di Filosofia e Studi Umanistici è nata nella primavera del 2014, grazie a un accordo sottoscritto da diversi Istituti Superiori della regione Friuli Venezia Giulia, dalla Società Filosofica Italiana sezione Friuli Venezia Giulia, dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste e dal Polo Umanistico dell'Università di Udine. L'istituto capofila è il Liceo Scientifico "Marinelli" di Udine. Nel 2015 la Rete si estesa a un numero crescente di Istituti Superiori, che comprendono ormai il Liceo Scientifico "Galilei" di Trieste – promotore dell'iniziativa con la 1.a Summer School, tenutasi a Grado nel settembre del 2013 e patrocinata dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste – il Liceo Scientifico "Copernico" di Udine, il Liceo Scientifico "Einstein" di Cervignano del Friuli, l'Istituto "Carducci-Dante" di Trieste, il Liceo Scientifico "Le Filandiere" di San Vito al Tagliamento, l'Istituto "Percoto" di Udine, il Liceo Scientifico "Torricelli" di Maniago, l'Istituto "Leopardi-Majorana" di Pordenone, l'Istituto "Magrini-Marchetti" di Gemona del Friuli, l'Istituto "Slataper" di Gorizia, oltre al Liceo Scientifico "Marinelli" di Udine.

Lo scopo della Rete è di promuovere l'avvicinamento della ricerca universitaria e della produzione culturale in filosofia al mondo dell'istruzione superiore, favorendo gli scambi di esperienze formative nel campo degli studi umanistici e mirando a una trasmissione dei contenuti disciplinari mediante una didattica aggiornata.

LA SUMMER SCHOOL DI FILOSOFIA E TEORIA CRITICA

La Summer School di Filosofia e Teoria Critica si distingue dalle molte summer school, anche di filosofia, che sono fiorite in questi ultimi anni, seguendo una moda diffusa. Mentre la maggior parte, se non la totalità di esse, riproduce un insegnamento standardizzato che ha come modello la lezione frontale o la conferenza, la Summer School della Rete regionale intende introdurre una didattica diversa, basata sull'idea che studiare filosofia è più facile in un contesto di apprendimento aperto, dove è possibile dialogare e confrontarsi con i docenti che si presentano anzi tutto nella veste di ricercatori. Perciò il modello è quello del *seminario di studio*, mutuato da pratiche di tipo universitario, nel quale il docente funge da guida per la riflessione, l'analisi di problemi e testi, la discussione, all'interno di una piccola comunità di ricerca e di apprendimento, su temi, autori e testi che sono oggetto della sua ricerca.

A complemento di questa impostazione c'è pure l'idea che sempre di più occorra uscire dalle forme consolidate di insegnamento-apprendimento della filosofia, tanto a scuola quanto all'università, favorendo delle pratiche che valorizzino gli aspetti culturali rispetto a quelli meramente contenutistici e ristrettamente "disciplinari".

Per realizzare questa operazione di "verticalizzazione" della trasmissione culturale tra scuola e mondo della ricerca è stato necessario che dei docenti, esperti tanto nella didattica universitaria quanto in quella delle scuole superiori, accettasse la sfida della Summer School. Caratteristica comune è l'apertura data alla filosofia come discorso capace di entrare in relazione con gli altri campi del sapere, secondo angolature di volta in volta conflittuali, sintoniche, dialogiche ecc. Perciò ogni seminario che compone il quadro dell'offerta della Summer School avrà come aspetto più rilevante *l'approccio interdisciplinare* secondo un'idea di *enciclopedia filosofica aperta*. Quest'anno il tema generale sottintende una messa alla prova del discorso della filosofia a partire da questioni sorte nel campo dell'antropologia. L'obiettivo è di circoscrivere alcuni nuclei problematici che caratterizzano il nostro presente storico: i temi della società multiculturale, l'impatto delle migrazioni sulle culture, l'incontro-scontro tra la cultura occidentale e le altre culture, la revisione dei valori occidentali alla luce del rapporto con le altre culture ecc.

A CHI SI RIVOLGE LA SUMMER SCHOOL DI FILOSOFIA

La Summer School si rivolge principalmente agli studenti dell'ultima classe di liceo, ma anche a tutti gli appassionati di filosofia che intendono immergersi per due giorni, a contatto con docenti e ricercatori con esperienza di didattica universitaria, così come agli studenti (dai Licei all'Università) che desiderano avvicinarsi alla filosofia come *pratica culturale* e non solo come disciplina di insegnamento, e ai docenti che intendano coltivare temi, argomenti e autori nell'ottica dell'aggiornamento professionale che proponga effettivi contenuti nuovi.

Perciò la Summer School è stata espressamente pensata per fornire ai partecipanti gli strumenti critici e i linguaggi minimi per poter avviare alla lettura di autori e autrici contemporanei che a loro volta forniscono gli strumenti indispensabili per la comprensione della realtà complessa e multiforme del Novecento e del XXI secolo.

IL TEMA DELLA SUMMER SCHOOL 2015

La Summer School di quest'anno ha come titolo "Identità e alterità. Filosofia, antropologia, cultura". I seminari della scuola metteranno sotto il fuoco dell'indagine diversi argomenti che sono all'ordine del giorno nel dibattito interno ai saperi dell'uomo, e che per la loro rilevanza etica e politica sono sovente discussi dall'opinione pubblica. Partendo dai diversi linguaggi della tradizione filosofica occidentale, i seminari della Summer School intendono così mettere a disposizione degli studenti alcuni strumenti critici e metodologici per affrontare temi complessi quali l'emigrazione e i suoi effetti, la rappresentazione dello straniero come altro, la differenza culturale e di valore tra il mondo occidentale e le altre culture, l'occidentalizzazione tecnico-economica del mondo, i rischi della globalizzazione, i problemi delle relazioni tra culture, il riconoscimento della specificità dell'altro, le implicazioni inerenti alla traduzione.

I DOCENTI, LE LEZIONI E I SEMINARI DELLA SUMMER SCHOOL 2015

LE LEZIONI

Pier Aldo Rovatti (direttore della rivista "aut aut", Laboratorio di Filosofia Contemporanea di Trieste)

sabato 26 settembre, ore 10-12

L'altro fuori di noi

Dentro e fuori sono le due parole chiave con le quali cerchiamo di maneggiare la retorica dell'alterità. La riflessione filosofica attuale contiene aperture e chiusure in proposito e non riesce a superare l'imbarazzo di fronte all'impasse. Come è possibile interiorizzare l'altro senza fagocitarlo? Bisognerebbe dotarsi di un pensiero dell'effettivo paradosso in cui ci troviamo, mentre invece seguiamo a saltare da una sponda all'altra del problema e ad accontentarci di un'idea bloccata di contraddizione, come accade allo stesso pensiero fenomenologico dopo Husserl.

Per più di 35 anni Pier Aldo Rovatti (Modena 1942) ha insegnato Filosofia contemporanea, Filosofia teoretica ed Estetica a Trieste. Dal 1974 dirige la rivista di filosofia "aut aut". Si è formato a Milano alla scuola fenomenologica di Enzo Paci. Ha scritto monografie su Sartre, Whitehead, Marx, Levinas, Heidegger, e si è prevalentemente occupato della questione della soggettività approfondendo i temi del gioco, del paradosso, del silenzio e dell'ascolto, e sviluppando i presupposti del "pensiero debole" (cui ha dato vita nel 1983 insieme a Gianni Vattimo). Negli ultimi anni si è soprattutto relazionato alle ricerche di Michel Foucault e Jacques Derrida. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Restituire la soggettività. Lezioni sul pensiero di Franco Basaglia* (Alfabeta, Bolzano 2014), *Un velo di sobrietà* (il Saggiatore, Milano 2013), *Noi, i barbari* (Cortina, Milano 2011), *Etica minima. Scritti quasi corsari sull'anomalia italiana* (Cortina, Milano 2010), *Abitare la distanza. Per una pratica della filosofia* (Cortina, Milano 2007). Collabora con i quotidiani "la Repubblica" e "Il Piccolo", dove tiene una rubrica settimanale.

Federica Sossi (Università di Bergamo)

Mercoledì 23 settembre, ore 10-12

Immagini migranti e costruzioni dell'alterità

Durante la lezione verranno presentate alcune considerazioni sulle immagini di migrazioni che caratterizzano una delle esperienze visive fondamentali della nostra attualità. In particolare, a partire dall'analisi della produzione di immagini istituzionali prodotte dopo i naufragi del 3 e dell'11 ottobre 2013, il discorso si sposterà sulle "scene" ormai quotidiane dei rifugiati alle frontiere dell'Europa, per analizzare in modo critico le scelte delle politiche migratorie dell'Unione europea.

Federica Sossi insegna Estetica all'Università di Bergamo. Da anni si occupa del tema delle migrazioni. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Migrare. Spazi di confinamento e strategie di esistenza*, Il Saggiatore 2007; *Spazi in migrazione. Cartoline di una rivoluzione* (a cura di), Ombre Corte 2012; *Migrazioni e narrazioni*, in *Movimenti indisciplinati* (a cura di S. Mezzadra e M. Ricciardi), Ombre corte 2013. Coordina il sito Storiemigranti.org

Lino Rossi (IUSVE di Venezia)

Lunedì 28 settembre, ore 10-12

Antropologia senza bagagli, ovvero il "triste" occidentale... del migrante

Il viaggio esotico rappresenta il punto di partenza e di arrivo della tradizione antropologica. A lungo la "tenda dell'etnografo" ha rappresentato la linea di demarcazione fra l'essere laggiù e l'essere qui; un semplice lembo di tela a definire il senso stesso dell'incontro culturale. Viaggio desiderato come esito di una suggestione poetica; odiato e temuto quale inevitabile momento di choc. Simile a un "rito di passaggio", stabiliva la misura del ricercatore, il suo dover essere in un territorio di confine che pretendeva una localizzazione altra. Nel mondo di laggiù si consumava il necessario spaesamento, premessa necessaria per la "comprensione" dell'altro. L'antropologia del mondo contemporaneo ha rovesciato la figura del viaggiatore, portando in occidente e in condizioni drammatiche la soglia dell'incontro. L'etnologo riceve il soggetto-altro nel cuore delle città, sotto forma di migrante e ciò richiede un nuovo posizionamento. Essere qui non è più il riparato luogo in cui ricostruire saperi e significati. E a ricevere è l'intera collettività. Questo conduce a nuove domande e a diverse risposte, dove l'agire e l'inter-agire ha la

precedenza sul comprendere. Dove il volto dell'altro diventa la pietra d'inciampo da cui può scaturire l'apertura e il dialogo o – viceversa – il ripetersi di forme violente di esclusione e di potere.

Lino Rossi è dottore in ricerca in Sociologia (Università di Parma) e in Interazioni Umane (IULM di Milano), e docente di Psicologia dello Sviluppo presso lo IUSVE di Venezia. Ha insegnato nelle scuole elementari e superiori in Emilia-Romagna ed è stato docente a contratto nelle Università di Parma, Modena e Ferrara. Oltre a una lunga esperienza di didattica e di ricerca nel campo pedagogico, è autore di oltre duecento pubblicazioni, tra le quali *Adolescenti criminali. Dalla valutazione alla cura* (Roma, 2004), *Psicologia moderna e sviluppo psichico del bambino* (Atene, 2006), *Lezioni di psicologia dello sviluppo* (Napoli, 2009), *Sviluppo umano e progresso dell'umanità* (Napoli, 2010), *Saperi e doveri per una cultura dell'infanzia* (Reggio Emilia, 2014). È co-autore, con Lorena Lanzoni, dei manuali per la scuola superiore *Labirinti della mente* e *Sguardi sulle scienze umane*, entrambi pubblicati da Zanichelli-Clitt (Bologna-Roma).

Davide Zoletto (Università di Udine)

Lunedì 21 settembre, ore 10-12

Dall'integrazione all'inclusione. Tra "scienze dell'immigrazione" e "brusio delle pratiche"

L'intervento si pone l'obiettivo di analizzare alcuni dei presupposti teorici e delle modalità discorsive con cui vengono utilizzate due parole chiave come "integrazione" e "inclusione" nell'ambito di alcuni ambiti delle scienze umane e della formazione, e con particolare riferimento a quegli ambiti di ricerca che si focalizzano sulle interazioni fra migranti e postmigranti e istituzioni educative.

Si tratta, da un lato, di condurre un'analisi critica di alcuni aspetti di quelle che Abdelmalek Sayad ha chiamato, in *La doppia assenza. Dall'illusione dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato* (1999), le "scienze dell'immigrazione", cercando di evidenziare se e come alcuni degli approcci disciplinari con i quali si affronta lo studio dei processi educativi possano essere davvero "inclusivi" o possano a volte invece contribuire a "costruire" l'altro/a che vorrebbero includere.

Dall'altro lato si tratta di provare a tracciare una possibile mappa di quel "brusio delle pratiche" verso cui ci ha invitato a guardare Michel de Certeau (*L'invenzione del quotidiano*, 1980) e con il quale l'altro/a risponde al reticolo in cui sembrerebbero volerlo costringere alcuni dei saperi disciplinari che gli si rivolgono; verso queste "pratiche" potrebbe indirizzarsi uno sguardo che cerchi cogliere e valorizzare i modi concreti con cui è possibile costruire spazi condivisi di espressione e interazione entro i contesti educativi, formali e non.

Davide Zoletto, dottore di ricerca in Filosofia, è professore associato di Pedagogia Generale e Sociale presso l'Università degli Studi di Udine. I suoi ambiti di ricerca principali sono la pedagogia interculturale, la teoria dell'educazione e la ricerca pedagogica in contesti eterogenei e sulle migrazioni, anche in riferimento alle prospettive postcoloniali e transnazionali. Tra le sue pubblicazioni *Straniero in classe. Una pedagogia dell'interculturalità* (Milano 2007), *Il gioco duro dell'integrazione. L'intercultura sui campi da gioco* (Milano 2010), *Pedagogia e studi culturali. La formazione tra critica postcoloniale e flussi culturali transnazionali* (Pisa 2012).

I SEMINARI

Sergia Adamo (Università di Trieste)

Che cos'è il genere? Rappresentazioni, teorie, tradizioni di pensiero

[testo abstract]

Sergia Adamo insegna Letterature comparate e Teoria della letteratura presso l'Università di Trieste ed è redattrice di "aut aut". I suoi interessi di studio riguardano problemi legati all'ambito dei rapporti interculturali, all'interno del quale ha evidenziato alcune linee di ricerca: in particolare, la letteratura di viaggio, la storia delle traduzioni, la letteratura della migrazione. È stata lettrice di italiano all'Università di Mosca e ha insegnato Letteratura mondiale all'Università di Pola. Attualmente sta lavorando sull'intreccio tra l'ambito della giustizia e la letteratura. Ha tradotto *Questione di genere* di Judith Butler, Per "aut aut" ha curato il numero monografico *Judith Butler. Violenza e non-violenza* e tradotto numerosi saggi di Spivak e Butler.

Tomi Bartole (St. Andrews University, Scotland)

The experience and imperative of not understanding in anthropology: a fieldwork in Papua New Guinea

In the seminar we will present and discuss the ways by which anthropologists produce their work – ethnographies, but also, how anthropologists are produced by them. Through a journey that begins at the University, continues in the jungle of Papua New Guinea and concludes again at the University, I introduce the students to the perhaps lesser known part of the anthropologist's research – life. Inside this movement between work and life we will discuss an experience shared by all anthropologists, that is, a general not understanding of social and cultural situations. Moreover, we will relate this experience to the methodological imperative of not understanding too much. Through the dialectical relations of (field)work and life, on the one hand, and experience and imperative of not understanding, on the other hand, students will get a glimpse of the ethnography of the village of Awim of the East Sepik Province, Papua New Guinea. During the seminar we will also discuss the ritual of the handshake in the village of Awim, in Papua New Guinea. Through this ritual the people of Awim solve a variety of problems like fights, sicknesses and ill-thoughts. However, at the very outset we encounter a classical anthropological problem. Through the analysis of the above-mentioned phenomenon, which for now remains non/mis-understood, we will

discuss some methodological guidelines that are never unrelated to ethnographic writing.

Tomi Bartole graduated in Medical Anthropology at the University of Nova Gorica and is a PhD student of Anthropology at the University of St. Andrews, Scotland. He has conducted field research on touch in the village of Awim in the East Sepik Province of Papua New Guinea for 12 months between 2013/14, under the supervision of Christina Toren. His interest revolves around touch as a social and cultural phenomenon and as a viable analytic category through which people of Awim make sense of the world. Touch's omnipresence expands his research interests further into kinship, food, space, linguistics, ontology, enumeration, body, cosmology, discourse and technology in Melanesia.

Luca Basso (Università di Padova)

Antropologia e politica tra Sartre e Marx

Il seminario sarà incentrato sul confronto sartriano (in particolare, in *Questioni di metodo* e nella *Critica della ragione dialettica*) con Marx. Alla base della riflessione starà il tentativo di ripensare il marxismo a partire dalla valorizzazione della dimensione antropologica ma rifiutando qualsiasi approccio essenzialistico. Si tratterà di comprendere se e come, anche attraverso il richiamo a Marx, si possa tenere insieme la singolarità del soggetto (e dell'evento politico) e l'universalità della Storia.

Luca Basso è professore associato in Filosofia politica (Università di Padova), ha studiato presso le Università di Padova, Berlino e Pisa, e ha compiuto vari soggiorni scientifici in Germania. Si è occupato del rapporto fra soggetto individuale e soggetto collettivo nel pensiero moderno e contemporaneo. È autore, oltre che di numerosi articoli, di *Individuo e comunità nella filosofia politica di G. W. Leibniz* (Rubbettino, 2005), *Socialità e isolamento: la singolarità in Marx* (Carocci, 2008, trad. ingl., Brill, 2012), *Agire in comune. Antropologia e politica nell'ultimo Marx* (ombre corte, 2012), e curatore di *Republic and Common Good in Leibniz' Political Thought* («Studia Leibnitiana», 2011). Attualmente sta lavorando sul rapporto fra storia e politica in Sartre, con particolare riferimento alla *Critica della ragione dialettica*.

Graziella Berto (Liceo Scientifico Statale “Copernico”, Udine)

Stranieri a casa nostra

Il Seminario si propone di esplorare un rapporto con l'alterità che emerge dalla crisi della separazione netta tra sé e l'altro, soffermandosi sulle dimensioni di estraneità che attraversano noi stessi e intaccano la nostra identità, modificando così anche la relazione con "identità" diverse. Questo percorso si svolge attraverso la lettura e la discussione comune di testi di Freud, Lacan, Derrida.

Graziella Berto insegna Filosofia e storia presso il Liceo Scientifico "N. Copernico" di Udine. Si è laureata in filosofia contemporanea a Trieste ed è dottore di ricerca in Filosofia. Ha lavorato all'università di Trieste con Pier Aldo Rovatti in un progetto di ricerca sull'alterità nel pensiero contemporaneo, ed è stata professore a contratto di Filosofia della cultura e di Filosofia e scrittura. Ha tradotto e curato vari testi di Jacques Derrida.

Damiano Cantone (ISIS “Malignani”, Udine – Laboratorio di Filosofia Contemporanea, Trieste)

Il dispositivo del soggetto

Nell'interrogarsi contemporaneo sul problema dell'identità e dell'alterità, la filosofia mette in gioco alcuni concetti che le sono propri da lungo tempo, e che – per questo stesso motivo – a volte sembrano essere dei veri e propri anacronismi. Una delle nozioni che oggi da più parti vengono messi in discussione è sicuramente quella di soggetto. C'è in essa qualcosa di filosoficamente irrinunciabile che va ancora difeso a tutti i costi? Oppure è un concetto filosofico al tramonto, che ha svolto la sua funzione storica? Gli incontri propongono un lavoro tra alcuni testi di Agamben e Deleuze che hanno sullo sfondo la nozione foucaultiana di dispositivo. Vedremo come spostando gli accenti nell'interpretazione della la teoria di Foucault sul potere, essa ci mostrerà scenari differenti e in larga parte ancora da esplorare. Si tratterà di analizzare se e fino a che punto il soggetto oggi è un dispositivo, quali forze veicola e quali linee di fuga lascia intravedere.

Damiano Cantone (Udine, 1977) Ha insegnato Storia dell'Estetica ed Estetica all'Università di Trieste. Si occupa dei rapporti fra cinema e filosofia, è traduttore e curatore di numerose opere del filosofo sloveno Slavoj Žižek. È redattore della rivista *aut aut* e cura la rivista *Scenari*. La sua ultima pubblicazione è *I film pensano da soli* (Mimesis 2013).

Massimo De Bortoli (ISIS“Le Filandiere”, San Vito al Tagliamento)

Incontrare l'altro che è in noi: piccolo laboratorio di autobiografia e scrittura di sé

La prospettiva autobiografica si pone oggi come uno degli scenari più interessanti e innovativi nella ricerca educativa sulla condizione giovanile adulta, supportata da un solido contesto scientifico e da una serie di pratiche diffuse sia in Italia che all'estero. Presupposto teorico fondamentale è il riconoscimento del valore individuale e irriducibile della persona attraverso l'opera di centratura sul sé. La prospettiva autobiografica introduce alla sperimentazione più profonda dell'idea di cura nella relazione con l'altro, sia da un punto di vista analitico che emozionale. L'incontro con l'altro non è declinato solo come esperienza dell'altro da sé, ma soprattutto come riconoscimento della molteplicità di nomi e parole che descrivono il sé e che rendono l'incontro con l'altro una pratica intrasoggettiva prima che intersoggettiva. Attraverso il confronto con autori classici della scrittura di sé (Marco Aurelio, Agostino di Ippona, Montaigne, Rousseau, Pessoa) fino alle scritture diaristiche popolari dell'Archivio Nazionale di Pieve di Santo Stefano e ai linguaggi artistici e letterari contemporanei, si metterà a tema il discorso sul sé molteplice, sulla problematicità di ogni identità uniforme nella storia di vita di ciascuno, sulla cura di sé come presupposto per rendere possibile la cura dell'altro. Verrà proposto ai partecipanti un patto autobiografico per allestire insieme uno spazio laboratoriale libero e non giudicante di riflessione e analisi ma anche di sperimentazione della scrittura di sé.

Massimo De Bortoli (1972) insegnante, formatore, giornalista. Laureato in filosofia teoretica all'Università Cattolica di Milano, ha ottenuto il Master in Training Manager (Formazione Formatori) all'Università di Venezia e ha collaborato alla cattedra di Estetica dell'Università Cattolica di Brescia. Indirizza negli ultimi anni la sua ricerca sui temi del rapporto tra il soggetto e i sistemi simbolici delle comunità e delle organizzazioni, approfondendo con Duccio Demetrio la prospettiva autobiografica e narrativa nell'educazione degli adulti. È collaboratore territoriale della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, dove si è specializzato nella formazione autobiografica e sulla scrittura clinica. Nel 2001 ha partecipato in qualità di artista selezionato alla X Biennale dei Giovani Artisti del Mediterraneo con il racconto *Paesaggi della memoria*. Ha collaborato al testo di Duccio Demetrio, *La scrittura clinica* (Cortina, 2009). Si occupa da molti anni di progetti di politiche giovanili e democrazia partecipativa.

Simone Furlani (Liceo “D’Annunzio” di Gorizia, Università di Udine)

Sulla differenza: per una (breve) storia del concetto

In questo seminario, intendo soltanto ricostruire e fissare alcuni punti utili per tratteggiare una (breve) storia del concetto di “differenza”. Si tratta di una storia che, sul piano del dibattito filosofico, sembra essersi interrotta proprio mentre la situazione storica – europea, prima che globale – richiede, con una certa urgenza, un suo rilancio e un suo ripensamento.

La nozione contemporanea di “differenza” (qui, naturalmente, il riferimento è ad autori come Jacques Derrida, Jean-François Lyotard, Gilles Deleuze, ecc.) ha radici lontane, anche se non lontanissime. Infatti, sono radici che affondano in un cruciale momento della storia della filosofia, l’idealismo tedesco, e in un determinato sviluppo critico della filosofia classica tedesca: è con il pensiero di Friedrich Nietzsche che la nozione di “differenza” assume una configurazione finalmente all’altezza dei problemi e delle sfide della contemporaneità.

Innanzitutto prenderemo in considerazione il significato che la nozione di differenza assume all’interno della filosofia di J.G. Fichte e di G.W.F. Hegel. Infatti, è con Fichte che si afferma la consapevolezza che nessuna identità esiste in sé e per sé, separatamente da ciò che è diverso, ma solo in rapporto a qualcos’altro, a qualcosa di differente. E questa differenza riguarda sia la nostra esperienza, che il nostro pensiero e ciò che possiamo (e dobbiamo) pensare. Con Fichte si afferma non solo l’idea della necessità di un “limite” per l’affermarsi dell’identità, ma anche la necessità di pensare un tale limite in modo aperto e mobile, in piena libertà e in piena autonomia da qualunque condizionamento empirico, storico, sociale, economico, ecc. (“limitabilità”, “determinabilità”).

Secondo Fichte, identità e differenza, io e non-io, sé e altro si definiscono (reciprocamente e mai in modo definitivo) all’interno di un infinito lavoro di ricontestualizzazione dei loro rapporti. Pertanto, il limite non deve essere mai ritenuto come qualcosa di dato, definito e oggettivo. Al contrario, il limite ha sempre una radice convenzionale e un valore provvisorio, funzionale alla ridefinizione e all’integrazione di ciò che esso distingue.

Hegel riprende e approfondisce le dinamiche di reciproca implicazione e determinazione di identità e differenza, di positivo e negativo. Infatti, secondo Hegel la riflessione su se stessi in termini di identità non solo non può prescindere dall’altro, dal differente, ma deve necessariamente riconoscere la stessa facoltà (di affermarsi come identità) anche all’altro da sé, al differente.

La co-implicazione di identità e differenza si afferma all’interno della filosofia post-kantiana come un vero e proprio punto di riferimento fondamentale. Questo modo di intendere i rapporti tra entità diverse consente di svincolarsi da un’idea di identità monolitica, precostituita, indipendente, pre-esistente alla “differenza” con l’altro da sé. È un modo di concepire i rapporti interni alla molteplicità che verrà ulteriormente approfondito da Nietzsche nei termini di un esplicito primato della

differenza e di una denuncia del potenziale violento e ideologico di ogni discorso fondato sull'identità. Nell'ultima parte del nostro seminario, ricostruiremo brevemente lo sfondo teoretico del pensiero nietzscheano della differenza, evidenziando la rideclinazione del principio della co-implicazione di identità e differenza. In Nietzsche, questa co-implicazione assume i termini di una reciprocità tra differenze che rinuncia all'identità, rinuncia che comporta soprattutto un diverso modo di intendere le relazioni di alterità. "Stabilire distanze, ma non creare antitesi": discutendo affermazioni come questa, vedremo in che senso Nietzsche ripensa il nesso tra differenza e libertà individuato dalla filosofia post-kantiana.

Simone Furlani ha studiato e si è perfezionato presso l'Università degli Studi di Padova, l'Università degli Studi di Pisa, presso la Ludwig Maximilian Universität e la Bayerische Akademie der Wissenschaften di Monaco di Baviera, presso la sezione Studi Religiosi dell'ITC (ora Fondazione Bruno Kessler) di Trento e, in qualità di borsista A. von Humboldt, presso la Westfälische-Wilhelms-Universität di Münster. Docente di Filosofia e storia presso il "D'Annunzio" di Gorizia, attualmente insegna anche Filosofia teoretica presso l'Università degli Studi di Udine, università presso la quale ricopre anche l'insegnamento di Estetica.

Oltre a due monografie sul pensiero di Fichte e di Hegel, ha pubblicato *Significato e linguaggio nell'estetica di Paul Celan* (Padova 2009), *Verso la differenza. Contraddizione, negazione e aporie dopo l'idealismo* (Padova 2011) e *Arte e realtà. L'estetica di Georg Büchner* (Udine 2013).

Marcello Ghilardi (Università di Padova)

Il vuoto, le forme, l'altro

Se da sempre provoca il pensiero filosofico, la questione dell'"altro" assume nuovo interesse di fronte alla pluralità che caratterizza l'epoca odierna. Confrontandosi con autori e testi non solo della tradizione europea ma anche di quella orientale, in particolare cinese e giapponese, si cercherà di esaminare alcune esperienze e forme dell'alterità negli ambiti – distinti e al tempo stesso legati – del *linguaggio*, della *pratica artistica* e dell'*etica*, giungendo a una inedita nozione di "vuoto", non come nome dell'indicibile, ma come apertura nei confronti delle molteplici forme del mondo. In particolare, il confronto da approfondire sarà quello con alcune espressioni notevoli del pensiero cinese e giapponese: occasione per aprire la filosofia europea a categorie e modalità differenti per nominare ed abitare il mondo.

Marcello Ghilardi è ricercatore in Estetica all'Università di Padova. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Estetica e Teoria delle Arti presso l'Università di Palermo, dopo essersi formato nelle università di Padova, Milano, Parigi e Pechino.

Collabora con il Master di Studi Interculturali presso l'Università di Padova, ed è membro del gruppo di ricerca sull'immaginario «Orbis Tertius» dell'Università di Milano-Bicocca. Ha tenuto conferenze in diverse università italiane e straniere, tra cui Parigi, Barcellona, Berlino, Londra, Kyoto, ed è stato visiting scholar presso l'università di Hong Kong. Tra i suoi libri più recenti: *Una logica del vedere. Estetica ed etica nel pensiero di Nishida Kitarō* (Mimesis, 2009); *Filosofia nei manga* (Mimesis, 2010); *Arte e pensiero in Giappone* (Mimesis, 2011); *Filosofia dell'interculturalità* (Morcelliana, 2012); *Il vuoto, le forme, l'altro* (Morcelliana 2014); *The Line of the Arch. Intercultural Issues between Aesthetics and Ethics* (Mimesis International, 2015).

Edoardo Greblo (Liceo Scientifico Statale “A. Einstein”, Cervignano – Laboratorio di Filosofia Contemporanea, Trieste)

L'altro non è altrove

È ormai da tempo che l'alterità ha cessato di essere – posto che lo sia mai stata – una questione riservata ai soli filosofi. L'altro non è altrove, ma preme ai nostri confini e ha il volto delle migliaia di uomini, donne e bambini che chiedono accoglienza e ospitalità. Eppure la filosofia pratica è stata a lungo singolarmente restia a occuparsi di migrazioni, e ha preferito evitare di inoltrarsi nelle intricate questioni politiche e morali sollevate dai flussi di persone che attraversano i confini degli Stati per trovare lavoro e residenza in paesi diversi da quelli di origine. Oggi questa reticenza appare sempre più ingiustificabile e molti teorici hanno cominciato a ripensare le pratiche e le istituzioni che regolano i movimenti di entrata e di uscita dall'appartenenza politica. Il compito del seminario sarà quello di analizzare e valutare le varie teorie filosofiche addotte di volta in volta a sostegno delle pratiche di inclusione o di esclusione dell'alterità che busca alle nostre porte.

Redattore di “aut aut” dal 1987, Edoardo Greblo è stato docente a contratto presso le Facoltà di Lettere e Filosofia, Scienze della formazione e Giurisprudenza dell'Università di Trieste. Oltre a diverse traduzioni e saggi, ha pubblicato *La tradizione del futuro* (Liguori, Napoli, 1989), *Democrazia* (Il Mulino, Bologna, 2000), *A misura del mondo* (Il Mulino, Bologna, 2004), *Filosofia di Beppe Grillo* (Mimesis, Milano-Udine 2012), *Politiche dell'identità* (Mimesis, Milano-Udine 2012), *Etica dell'immigrazione* (Mimesis, Milano-Udine 2015). Ha collaborato alla *Enciclopedia del pensiero politico* (a cura di R. Esposito e C. Galli, Laterza, Roma-Bari 2000) e al *Manuale di storia del pensiero politico* (a cura di C. Galli, Il Mulino, Bologna, 2001, 2011³). È inoltre coautore, insieme a C. Galli e S. Mezzadra, di *Il pensiero politico del Novecento* (Il Mulino, Bologna, 2005, 2011²). Collabora con la pagina culturale del quotidiano “Il Piccolo”.

Paolo Labinaz (Università di Trieste)

La razionalità, tra identità e differenza

Il seminario si occuperà di un'applicazione specifica del problema del rapporto tra identità e alterità che riguarda i modi di intendere la razionalità umana alla luce delle presunte differenze riscontrate nei modi di ragionare di individui appartenenti a differenti società e culture.

La prima parte, che sarà incentrata sulla nozione di identità, affronterà la nota contrapposizione in filosofia analitica tra coloro che sostengono sia possibile definire per ogni concetto un insieme di condizioni necessarie e sufficienti tali che tutti e solo gli individui o oggetti che le soddisfano cadono sotto quel concetto, e coloro i quali si contrappongono a tale posizione. A sostegno di questa seconda posizione, verrà introdotta la nozione di "somiglianze di famiglia" delineata da Wittgenstein nelle sue *Ricerche Filosofiche*. Sulla base di tale nozione, si mostrerà l'identità non sia qualcosa di rigido, che sottostà cioè a un insieme di condizioni necessarie e sufficienti, in quanto essa è coinvolta in una rete di somiglianze che si estendono in varie direzioni, i cui contorni sono sfumati e che quindi possono essere rivisti e revisionati in base alle circostanze di applicazione.

La seconda parte verterà sulla nozione di alterità e delle sue relazioni con quella di identità in riferimento al problema della razionalità "degli altri". A partire dalla presentazione di una serie di risultati di ricerche sperimentali relative ai modi di ragionare di membri di diverse culture e società, si valuterà se il concetto di razionalità sia universale, sia applicabile cioè all'intera specie umana, esprimendo la differenza specifica tra quest'ultima e le altre specie del regno animale, o debba essere relativizzato alle singole società e culture, in quanto in ognuna di esse la razionalità dei loro membri si manifesta in modi differenti. Si considererà infine come questa contrapposizione possa essere superata, almeno in parte, ripensando al concetto di razionalità alla luce della nozione di "somiglianze di famiglia".

Paolo Labinaz, dottore di ricerca in Filosofia, è ricercatore a tempo determinato presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Trieste. Si occupa principalmente del rapporto tra ragionamento e argomentazione secondo la prospettiva della pragmatica linguistica e di teorie della razionalità nell'ambito della filosofia analitica e della psicologia cognitiva. Su questi temi ha pubblicato il volume *La razionalità* (Carocci, 2013) e diversi articoli su riviste e collezioni nazionali e internazionali.

Lorena Lanzoni (Liceo Scientifico “P. Gobetti”, Scandiano, Reggio Emilia)

Dalla solitudine dell'io alla responsabilità per Altri. L'etica di Lévinas.

Il rifiuto dell'altro, considerato uno straniero, appartiene secondo Emmanuel Lévinas all'essenza della cultura occidentale, responsabile della negazione del diverso e del molteplice all'interno di una totalità tesa a soffocare alterità e trascendenza. Se la filosofia occidentale si è rivelata «una riduzione dell'Altro al Medesimo», si tratta di comprendere se e come sia possibile andare «al di là dell'essenza», oltrepassare il confine posto da un'ontologia monologica e atemporale, manifestatasi in tutta la sua portata violenta e distruttiva come «imperialismo del Medesimo».

Il percorso seminariale – attraverso l'analisi dei testi di Lévinas – seguirà la via indicata dal filosofo per infrangere quella totalità: l'irrompere della relazione consente il superamento dell'egoismo autocentrato, non su un piano conoscitivo, ma squisitamente etico. L'Altro si «incontra» ed è la fenomenologia del Volto a descrivere l'eccezionalità e la portata di questa relazione, che può fare della responsabilità per Altri il carattere distintivo di una nuova soggettività, disposta a sentire nell'altro «ciò che io non sono», pronta a vivere la socialità come prossimità. Il confronto con il pensiero di Husserl e Heidegger sui temi dell'intenzionalità, della temporalità, della morte consentirà infine di discutere l'originalità dei concetti levinassiani di identità, alterità, trascendenza.

Lorena Lanzoni ha studiato alle Università di Bologna, Parma e Milano, ed ha conseguito il dottorato di ricerca in Interazioni Umane presso lo IULM di Milano, discutendo una tesi sulla trasmissione della memoria collettiva in comunità colpite da violenze collettive. Recentemente ha svolto attività di ricerca sul tema della memoria della Seconda guerra mondiale nel quadro del progetto europeo Comenius/Grundtvig. Docente a tempo indeterminato presso il Liceo “Gobetti” di Scandiano (Reggio Emilia), è co-autrice, con Lino Rossi, dei manuali per le scuole superiori *Labirinti della mente* e *Sguardi sulle scienze umane*, entrambi pubblicati da Zanichelli-Clitt (Bologna-Roma).

Ilaria Papandrea (IPOL Torino, Laboratorio di Filosofia Contemporanea di Trieste)

Il soggetto: uno straniero

Se si volesse dare una definizione del soggetto in psicoanalisi, si potrebbe affermare che “essere un immigrato” è lo statuto stesso del soggetto. Così si esprime Jacques-Alain Miller, nel suo Corso del 1985-1986 dedicato al concetto lacaniano di *estimità*. Si tratta di un neologismo, coniato dallo psicoanalista

francese Jacques Lacan mentre teneva il suo Seminario sull'*Etica della psicoanalisi*. Come ogni neologismo, forzando la lingua, esso produce un effetto perturbante. Il proprio e l'estraneo si confondono, l'alterità è insediata nel cuore del soggetto. Che si tratti del linguaggio, o del godimento del vivente, l'essere parlante fa esperienza di questa "esteriorità intima" che lo rende straniero a se stesso.

Il corso, ripercorrendo alcuni testi di Freud, Lacan e Miller, intende mettere in risalto la posta in gioco etica della scoperta psicoanalitica.

Ilaria Papandrea (Torino, 1971) si è laureata presso l'Università di Trieste con Pier Aldo Rovatti, discutendo una tesi sul problema del tempo in Freud e Lacan. Con il Laboratorio di filosofia contemporanea ha collaborato a un ciclo di seminari dedicati al pensiero di Basaglia (*Follia e paradosso*, Edizioni "e", Trieste 1995). Dopo essersi laureata in Psicologia criminale e investigativa presso l'Università di Torino (con una tesi su Franco Basaglia) e aver conseguito l'abilitazione come psicologa, frequenta attualmente il quarto anno dell'Istituto psicoanalitico di orientamento lacaniano (IPOL – Torino), presso il quale sta completando la propria formazione come psicoterapeuta. È Coordinatrice delle attività terapeutiche presso Le Comunità Psichiatriche "Il Montello" (Serravalle Scrivia, AL), è socia del Centro Psicoanalitico di Trattamento dei malesseri contemporanei di Torino e partecipante alle attività della SLP. È redattrice della rivista "aut aut". Ha pubblicato articoli e interventi dedicati in particolare alla pratica clinica.

Tiziano Possamai (Accademia di Belle Arti di Venezia, Laboratorio di Filosofia Contemporanea di Trieste)

Lo sguardo da vicino

Identità e alterità sono due concetti correlati, si postulano e giustificano reciprocamente. Questa interdipendenza non è solo di tipo formale ma sostanziale: la nostra identità si fonda di fatto sulla nostra alterità e viceversa.

A partire dall'analisi di alcune esperienze etnografiche sul campo, il seminario prenderà in esame il rapporto tra identità e alterità a più livelli: individuale (l'altro che è in noi), di genere (cosa fonda la differenza tra maschile e femminile?), sociale (quali meccanismi stanno alla base dei processi di distinzione sociale?), epistemologico: è possibile e cosa può significare comprendere l'altro?

Dottore di ricerca in Filosofia teoretica, Tiziano Possamai si è occupato del pensiero di Gregory Bateson con particolare attenzione ai suoi studi sulla comunicazione, delle ricerche di Michel Foucault, delle nuove forme della riflessione filosofica contemporanea. Ha avuto incarichi d'insegnamento in diversi licei e presso le Università di Trieste e Ca' Foscari di Venezia. Oltre a vari contributi in riviste e volumi collettivi, ha pubblicato *Dove il pensiero esita. Gregory Bateson e*

il doppio vincolo, ombre corte, Verona 2009, e *Consulenza filosofica e postmodernità. Una lettura critica*, Carocci, Roma 2011. Attualmente la sua indagine è rivolta ai processi di costituzione (e trasformazione) del soggetto.

Massimiliano Roveretto (Liceo Scientifico "Einstein", Cervignano – Laboratorio di Filosofia Contemporanea, Trieste)

Pasolini e l'altro

Quarant'anni fa, nel 1975, nella notte tra sabato primo novembre e domenica due, veniva assassinato nei pressi dell'idroscalo di Ostia uno dei massimi scrittori e intellettuali italiani del Novecento: Pier Paolo Pasolini. Quella morte, avvenuta in circostanze mai del tutto chiarite, venne immediatamente ricollegata alla diversità di Pasolini e allo "scandalo" da essa rappresentato.

Uno scandalo che fu però Pasolini stesso a volere, facendo della propria vita privata – come giustamente osservato da Daniele Giudici – il "materiale pubblico" del suo "fare poetico". Di modo che la diversità in questione non può essere ridotta a mero dato biografico, ma si fa "anticipazione metaforica di tutte le altre diversità [...] che segneranno i cerchi concentrici di una costante dilatazione di orizzonti", dal mondo dimenticato delle campagne di Casarsa a quello sensuale e tragicamente allegro delle borgate romane, fino alla Palestina, all'India, all'Africa.

Nel corso del seminario si cercherà di fornire una breve panoramica di queste figure dell'alterità, indagando origini e ragioni del bisogno pasoliniano dell'altro e soffermandosi sulle criticità e sulle contraddizioni, a esso indissolubilmente intrecciate, delle sue posizioni etiche, politiche e culturali.

Massimiliano Roveretto (Udine 1976) insegna Filosofia e Storia nei licei ed è redattore della rivista "aut aut". Ha collaborato per diversi anni con Pier Aldo Rovatti agli insegnamenti di Estetica e di Filosofia contemporanea presso l'Università di Trieste. È stato inoltre docente a contratto di Estetica per il corso di laurea in Architettura dell'Università di Udine. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Filosofia con una tesi sul feticismo in Freud. I suoi interessi vertono principalmente sul pensiero filosofico francese del Novecento, sulla psicoanalisi e sui rapporti tra pensiero filosofico e scrittura letteraria. Ha pubblicato, tra gli altri, su rivista e in volumi collettivi, saggi su Proust, Pasolini, Lacan e sui temi del lavoro e del falso.

Francesco Valagussa (Università “San Raffaele” di Milano)

Che cosa significa tradurre? Vico, Benjamin, Levi-Strauss

La costruzione di identità culturali, politiche e sociali pare oggi affidata a meccanismi di astratta contrapposizione e di netta esclusione dell’alterità. Tale irrigidimento è destinato a generare barriere nelle quali finiranno per essere soffocate proprio quelle stesse identità che oggi si tenta di rafforzare mediante un totale e persistente isolamento. Di qui l’importanza di una continua attività di traduzione che consenta di accostare elementi eterogenei ponendoli in comunicazione tra loro. Da Vico a Benjamin, a Levi-Strauss: il tema della traduzione tra differenti civiltà si snoda in un percorso per un verso mai pago dei risultati conseguiti, e per l’altro verso ben consapevole di esporsi costantemente al rischio di un totale fallimento.

Francesco Valagussa, dottore di ricerca presso l’Istituto Italiano di Scienze Umane (SUM), è professore associato di Filosofia teoretica presso la Facoltà di Filosofia dell’Università San Raffaele di Milano. È vice-coordinatore di DIAPOREIN – Centro di Ricerca di Metafisica e di Filosofia delle arti. Collabora con “Il Pensiero”, “Aut aut”, “Giornale critico di storia delle idee” ed è membro della Società italiana di estetica (SIE). Oltre a curatele e saggi su riviste italiane e internazionali, ha pubblicato *Il sublime. Da Dio all’io* (Milano 2007); *Impossibile sistema. Metafisica e redenzione in Kant e in Hegel* (Padova 2009); *Individuo e Stato. Itinerari kantiani ed hegeliani* (Milano 2009); *L’arte del genio. Note sulla terza critica* (Milano 2012); *L’età della morte dell’arte* (Bologna 2013) e *Vico. Gesto e poesia* (Roma 2013).

Andrea Zhok (Università “Statale” di Milano)

Immaginazione e realtà

I limiti di ciò che possiamo immaginare sono anche limiti del nostro mondo? Ciò che è rappresentabile definisce l’ambito di ciò che è possibile? E, se sì: in che senso? Questo tema può essere trattato da una pluralità di punti di vista, ma tre sono i nuclei argomentativi che credo debbano avere la priorità.

Il primo nucleo concerne il rapporto tra immaginazione e percezione. Si tratta qui di capire in che misura la sfera dell’immaginario sia in grado di ricreare e prevedere ciò che appartiene alla sfera della realtà sensibile. In seconda battuta è importante comprendere il rapporto tra immaginario di tipo sensibile e rappresentazione concettuale, giacché vi sono cose che possiamo concepire ma non immaginare. Un terzo, fondamentale, nucleo argomentativo riguarda il rapporto tra ciò che è possibile sul piano rappresentativo e ciò che può essere considerato realmente possibile. Questa è la sfera in cui si giocano tutte le partite

fondamentali relative alla visione del mondo scientifica, metafisica, filosofica, religiosa, ecc. Queste analisi confluiscono nel mostrare quali sono le condizioni per una rappresentazione dotata di senso.

Una discussione di questa natura mette in gioco, in ultima istanza, una ridefinizione del rapporto tra rappresentazione, realtà e verità. Tra le conclusioni di maggiore interesse che si possono trarre da questa discussione vi è la rivendicazione di un senso e di una funzione essenzialmente differenti per l'uso scientifico delle rappresentazioni rispetto al loro uso filosofico.

Andrea Zhok (Trieste, 1967) si è formato studiando presso le università di Trieste, Milano, Vienna ed Essex. Ha insegnato Filosofia della Storia, ed è attualmente docente di Antropologia Filosofica, presso il Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di Milano. Tra le sue pubblicazioni monografiche ricordiamo *Intersoggettività e fondamento in Max Scheler* (Nuova Italia, 1997), *Fenomenologia e genealogia della verità* (Jaca Book, 1998), *Il concetto di valore: dall'etica all'economia* (Mimesis, 2002), *Lo spirito del denaro e la liquidazione del mondo* (Jaca Book, 2006), *La realtà e i suoi sensi* (Ets, 2012), *Rappresentazione e realtà* (Mimesis, 2014).

CALENDARIO DEI SEMINARI E ORARIO

Le conferenze si terranno presso l'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo "Marco Polo" di Grado

ISTITUTO COMPRENSIVO "MARCO POLO"

Via Giacomo Marchesini 34

34073 Grado (GO)

Telefono: 0431 81503

I seminari si terranno presso il Grand Hotel Astoria di Grado

GRAND HOTEL ASTORIA

Largo San Grisogono, 3

34073 Grado (GO)

Telefono: 0431 83550

DIVISIONE DEI GRUPPI SEMINARIALI

Il primo giorno i partecipanti saranno divisi in due gruppi seminariali. Ciascun gruppo seminariale sarà formato da 15-18 partecipanti al massimo e troverà posto nelle seguenti sale dell'Hotel, al primo piano (scalinata a sinistra dell'ingresso):

Gruppo 1 / Sala "Mostre"

Gruppo 2 / Sala "Laguna"

ORARIO

L'orario delle conferenze e dei seminari sarà il seguente, per ogni modulo, con l'unica eccezione di venerdì 25 e sabato 26 settembre (vedi tabella dell'orario):

Primo giorno

Ore 10-12 – Conferenza

Ore 12-14 – Pausa pranzo

Ore 14-16 – Seminario 1

Ore 16-16,15 – Pausa caffè

Ore 16,15- 18,15 – Seminario 2

Secondo giorno

Ore 10-12 – Seminario 1

Ore 12-14 – Pausa pranzo

Ore 14-16 – Seminario 2

Ore 16-16,15 – Pausa caffè

Ore 16,15-17,45 – Laboratorio (discussione e rielaborazione degli argomenti in gruppo)

Ore 17,45 – Chiusura dei lavori e rientro

TABELLONE ORARIO

LEGENDA

	Conferenza plenaria per l'intero gruppo, presso l'Aula Magna dell'Istituto Comprensivo "Marco Polo" di Grado
	Sala "Mostre" Hotel Astoria di Grado / Gruppo 1 / 1° seminario
	Sala "Mostre" Hotel Astoria di Grado / Gruppo 1 / 2° seminario
	Sala "Mostre" Hotel Astoria di Grado / Gruppo 1 / Laboratorio
	Sala "Laguna" Hotel Astoria di Grado / Gruppo 2 / 1° seminario
	Sala "Laguna" Hotel Astoria di Grado / Gruppo 2 / 2° seminario
	Sala "Laguna" Hotel Astoria di Grado / Gruppo 2 / Laboratorio

LUNEDÌ 21 E MARTEDÌ 22 SETTEMBRE

	Lunedì 21/9		Martedì 22/9	
10-12	Davide Zoletto Introduce Angela Schinella		Adamo	Valagussa
12-14	Pausa pranzo			
14-16	Adamo	Bartole	Basso	Bartole
16-16.15	Pausa caffè			
16.15-18.15	Basso	Valagussa	Laboratorio (fine ore 17,45)	Laboratorio (fine ore 17,45)

Responsabili organizzativi della Rete presenti: prof.ssa A. Schinella, prof. E. Greblo, prof.ssa Bonato (lunedì pomeriggio)

Istituti partecipanti:

Liceo "Marinelli" di Udine

Liceo "Copernico" di Udine

Liceo "Einstein" di Cervignano del Friuli

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE E GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE

	Mercoledì 23/9		Giovedì 24/9	
10-12	Federica Sossi Introduce Massimo De Bortoli		Possamai	De Bortoli
12-14	Pausa pranzo			
14-16	Possamai	De Bortoli	Roveretto	Furlani
16-16.15	Pausa caffè			
16.15-18.15	Roveretto	Furlani	Laboratorio (fine ore 17,45)	Laboratorio (fine ore 17,45)

Responsabili organizzativi della Rete presenti:
prof.ssa A. M. Poggioli, prof. M. De Bortoli, prof. C. Tondo

Scuole partecipanti:

Istituto "Le Filandiere" S. Vito al Tagliamento
Istituto "Leopardi-Majorana" Pordenone
Liceo "Marinelli" Udine
Liceo "Torricelli" Maniago

VENERDÌ 25 E SABATO 26

	Venerdì 25/9		Sabato 26/9	
10-12	Zhok	Labinaz	Pier Aldo Rovatti Introduce Raoul Kirchmayr	
12-14	Pausa pranzo			
14-16	Zhok	Labinaz	Berto	Papandrea
16-16.15	Pausa caffè			
16.15-18.15	Berto	Laboratorio (fine ore 17,45)	Laboratorio (fine ore 17,45)	Papandrea

Responsabili organizzativi della Rete presenti: prof. R. Fasiolo, prof. Colugnati, prof. Kirchmayr (sabato)

Scuole partecipanti:

Liceo "Einstein" Cervignano del Friuli
Istituto "Magrini-Marchetti" Gemona
Istituto "Slataper" Gorizia

	Lunedì 28/9		Martedì 29/9	
10-12	Lino Rossi Introduce Raoul Kirchmayr		Lanzoni	Ghilardi
12-14	Pausa pranzo			
14-16	Lanzoni	Cantone	Greblo	Cantone
16-16.15	Pausa caffè			
16.15-18.15	Greblo	Ghilardi	Laboratorio (fine ore 17.45)	Laboratorio (fine ore 17.45)

Responsabili organizzativi della Rete presenti: prof.ssa P. Giachin, prof. R. Kirchmayr, prof.ssa A. Calligaris, prof.ssa Virgolin

Scuole:

Istituto "Slataper" Gorizia
Liceo "Galilei" Trieste
Istituto "Percoto" Udine
Istituto "Dante-Carducci" Trieste

LA RETE REGIONALE DEL FRIULI VENEZIA GIULIA
PER LA FILOSOFIA E GLI STUDI UMANISTICI

REFERENTI

Dirigente scolastico scuola capofila, Liceo Scientifico “Marinelli”, Udine: prof. Stefano Stefanel

Università di Trieste: prof. Riccardo Martinelli, Dipartimento di Studi Umanistici

Società Filosofia Italiana, sezione Friuli Venezia Giulia: prof.ssa Beatrice Bonato

Coordinatore scientifico della Rete: prof. Raoul Kirchmayr, Liceo Scientifico Statale “Galilei” di Trieste, Università di Trieste

Docenti referenti per singoli istituti e membri del Coordinamento di rete:

Prof.ssa Beatrice Bonato, Liceo Scientifico Statale “Copernico”, Udine

Prof. Andrea Busato, Liceo Scientifico “Grigoletti”, Pordenone

Prof.ssa Anna Calligaris, ISIS “Carducci-Dante”, Trieste

Prof. Damiano Cantone, ITI “Malignani”, Udine

Prof. Massimo De Bortoli, ISIS “Le Filandiere”, S. Vito al Tagliamento

Prof. Rudi Fasiolo, ISIS “Magrini-Marchetti”, Gemona del Friuli

Prof.ssa Patrizia Giachin, ISIS “Percoto”, Udine

Prof. Edoardo Greblo, Liceo Scientifico Statale “Einstein”, Cervignano del Friuli

Prof.ssa Annamaria Poggioli, ISIS “Torricelli”, Maniago

Prof.ssa Angela Schinella, Liceo Scientifico Statale “Marinelli”, Udine

Prof. Claudio Tondo, ISIS “Leopardi-Majorana”, Pordenone

Prof. Massimiliano Roveretto, Liceo Scientifico Statale “Einstein”, Cervignano del Friuli

Prof.ssa Tiziana Virgolin, ISIS “Slataper”, Gorizia

Al termine dei seminari i partecipanti riceveranno un attestato di frequenza valente come **credito formativo scolastico riconosciuto**.